



CAPITOLO PRIMO

Sara

Era una tetra giornata invernale avvolta in una nebbia giallastra così fitta che per le strade affollate di Londra i lampioni erano accesi e le vetrine illuminate dalle luci a gas come di notte. Una bambina dall'aspetto bizzarro sedeva accanto al padre in una carrozza che avanzava piuttosto lenta tra gli ampi viali.



Appoggiata al papà, che la stringeva con il braccio, stava accovacciata sui suoi piedini e intanto, dal finestrino, con uno sguardo stranamente pensieroso e un po' troppo maturo nei suoi grandi occhi, osservava i passanti.

Era solo una bimbetta, per cui nessuno si sarebbe aspettato di vedere una simile espressione sul suo visino. Sarebbe sembrata troppo matura perfino per una dodicenne, e Sara Crewe di anni ne aveva solo sette. Quel suo sguardo era dovuto al fatto che passava tutto il suo tempo a fantasticare e a fare pensieri strani: lei stessa non sarebbe stata in grado di ricordare un momento senza pensieri, tutti incentrati sugli adulti e il loro mondo. Si sentiva come se avesse vissuto già per molto, molto tempo.



In quel momento Sara ripercorreva mentalmente il viaggio compiuto da Bombay con suo padre, il capitano Crewe. Rivedeva la grande nave, i *lascar* che andavano avanti e indietro silenziosi, i ragazzi che giocavano sul ponte assolato, le mogli di alcuni giovani ufficiali che parlavano tanto volentieri con lei e ridevano delle cose che diceva.

Soprattutto pensava a quanto strano fosse il fatto che un momento prima lei fosse in India, sotto un sole cocente, e subito dopo si trovava in mezzo all'oceano, e dopo ancora in quello strano veicolo che la stava portando in giro per strane strade, in un luogo in cui il giorno era buio come la notte: tutto ciò era così sconcertante che Sara si strinse ancora di più a suo padre.



« Papà » disse con una vocina misteriosa, appena percettibile. « Papà... »

Il capitano Crewe strinse forte a sé la figlia e la guardò. « Che c'è, tesoro? A che cosa sta pensando la mia Sara? »

« È questo il posto? » sussurrò Sara, rannicchiandosi contro il padre. « È questo, papà? »

« Sì, mia piccola Sara, è questo. Siamo arrivati. »

Sebbene avesse solo sette anni, Sara notò l'inflessione triste nella voce del padre.

Le sembrava che fossero passati molti anni da quando suo padre aveva cominciato a prepararla per "quel posto", come lo chiamava lei.



Sua mamma era morta nel darla alla luce, quindi lei non l'aveva mai conosciuta né ne aveva sentito la mancanza. L'unico legame che aveva al mondo sembrava essere quel suo giovane padre, bello, ricco e affettuoso, col quale aveva sempre giocato. I due si adoravano. Sara sapeva che il padre era ricchissimo solo perché lo aveva sentito dire da qualcuno convinto che lei non stesse ascoltando; e da quel qualcuno aveva anche sentito dire che pure lei, un giorno, sarebbe stata ricca. Lei in realtà ignorava il significato di quella parola.